

## Terremoto L'Aquila, altri 10 anni per ricostruire: metà dei lavori al palo. E da un mese manca chi autorizza le spese



Il governo, a sei mesi dall'insediamento, affida a Vito Crimi la delega per le aree del sisma. Ma intanto dal capoluogo abruzzese arrivano dati preoccupanti sulle opere pubbliche. Ma ora rallentano anche i privati. Da un mese, per esempio, non c'è il dirigente che dà l'ok ai finanziamenti e così si accumula un arretrato di 400 pratiche. Gli architetti in stato di agitazione, gli edili in allarme. Il responsabile dell'Ufficio: "Fisiologico che ci sia un rallentamento nell'autorizzazione di spesa, ma l'attività non si ferma"

di Thomas Mackinson | 29 novembre 2018

Più che una delega, una **missione contro il tempo**. Dopo sei mesi, il governo ha nominato **Vito Crimi** sottosegretario alla ricostruzione delle aree sismiche. La notizia arriva dopo decine di appelli e sollecitazioni di sindaci, sindacati e associazioni di categoria proprio dall'Aquila dove – a **quasi dieci anni** dal sisma – la **ricostruzione pubblica è al palo** e la sua sconfitta sotto gli occhi di tutti. Tanto che, ai ritmi attuali, potrebbero servire **dieci** e più anni per **chiudere i cantieri**, ben oltre le promesse dei governi che si sono susseguiti dal **6 aprile 2009**, il giorno in cui la terra prese a tremare mietendo **309 vittime**. Nel frattempo, si sta alzando il livello di guardia anche per l'**ambito privato** della ricostruzione, che sembrava invece correre speditamente verso l'impresa della normalità. L'allarme chiama in causa ancora il governo, stavolta per la **mancata nomina**, da un mese a questa parte, dei suoi **bracci operativi**, i responsabili degli **Uffici speciali per la ricostruzione dell'Aquila** e quelli del **cratere sismico**: sono le figure che **autorizzano la spesa** che apre i cantieri, in loro assenza si processano pratiche ma nessuna spesa viene autorizzata.

“C'è ormai un **blocco di 400 permessi arretrati**, che non sono riferiti a singole abitazioni, perché si tratta anche di interi complessi e ambiti urbani”, denuncia al *fatto.it* il presidente dell'**Ordine degli architetti** che ha incontrato la stampa per sollecitare la **Presidenza del Consiglio**: “La situazione non può che peggiorare – sostiene **Edoardo Compagnone** – Sono le uniche figure deputate a firmare i progetti e gli atti in uscita, le approvazioni per contributi, gli stati di avanzamento delle imprese, le **parcelle** e le **liquidazioni**. Perfino l'acquisto di **carta e cartucce** delle stampanti, gli **stipendi** e i rinnovi contrattuali del personale degli uffici. E' una **disattenzione** che l'Aquila non può permettersi”. L'appuntamento degli architetti con i giornali è stato in un luogo simbolo dello stallo: davanti all'ex liceo classico, alla biblioteca provinciale, al convitto nazionale e all'ex sede della Camera di commercio che – insieme all'ex ospedale San Salvatore – è l'**aggregato pubblico più grande** del post terremoto, fermo da aprile del 2009. Gli architetti apporranno adesivi ai pali che segnalano lo stato di agitazione della categoria.

### **Nel pubblico anche il censimento dei lavori è incerto**

Da un'inchiesta del *Corriere della Sera* si è appena scoperto quanto sia magro il bilancio della ricostruzione per il **Centro Italia**: a due anni dal sisma, solo **350 case ricostruite**. Dopo nove anni, oltre 3.500 giorni, i numeri sull'Aquila lasciano di sasso: devono essere erogati quasi **tre miliardi di euro** per arrivare agli 8,8 di opere ammesse

a finanziamento. Secondo la banca dati del *Gran Sasso Science Institute*, in collaborazione con l'Università dell'Aquila, il Comune dell'Aquila, gli Uffici Speciali per la ricostruzione ed **ActionAid** su 1.038 interventi i conclusi sono **solo 358**, metà dei quali nella città dell'Aquila. In fase di **collaudo** ce ne sono 207. **Un terzo** delle opere è **fermo** alla fase di **programmazione/progettazione**.

Siamo dunque al 34 per cento sul totale degli interventi previsti: di questo passo, potrebbero servire davvero **decenni** per **completare la ricostruzione**. Anche perché, come fa rilevare l'ex titolare dell'Ufficio **Raniero Fabrizi**, recentemente nominato a capo della struttura di missione della Presidenza del Consiglio, “mentre sul privato si hanno una **quantificazione** e un**atempistica piuttosto certe**, desumibili dai tempi medi delle statistiche degli ultimi anni, sul pubblico questa certezza non c'è. Molti interventi devono essere ancora presentati, definiti e finanziati. Altri sono finanziati, ma **ancora devono partire**. Specie nel centro storico, dove massima è la complessità e consistenza. Le opere sono sottoposte a **bandi, autorizzazioni** e **iter** complessi, ci sono più soggetti attuatori”. Di tutto questo, dovrà occuparsi il **neo-sottosegretario Crimi**. Che ha un problema in più.

### **Una verità è sotto gli occhi di tutti**

Anche la **ricostruzione** privata, come detto, dà segni di rallentamento e false partenze. Non a caso a novembre c'è stata una ripresa di **mobilitazioni** che non si vedeva da tempo. Due settimane fa, le **donne dell'Alta Valle dell'Aterno** hanno **marciato per 50 chilometri** fino a raggiungere il centro storico dell'Aquila per essere ricevute dal Prefetto. L'ex sindaco di Montereale, **Lucia Pandolfi**, e il sindaco di Cagnano Amiterno, **Iside Di Martino** hanno spiegato che nel loro territorio non ci sono stati interventi **neppure nelle case leggermente lesionate** nel sisma più recente, con il risultato che il 70 per cento della popolazione vive all'Aquila nelle abitazioni antisismiche, mentre l'alta valle dell'Aterno “rischia la morte sociale ed economica”. L'Aquila e il suo centro non se la cavano meglio, lo hanno potuto constatare coi loro occhi i **deputati** della commissione Ambiente che il 23 novembre scorso hanno raggiunto il capoluogo. Sono tornati indietro constatando che, uscita dai riflettori, **L'Aquila rischia la paralisi**.

### **Costruttori in allarme**

Ne sanno qualcosa gli **edili**. L'**Ance** ha recentemente rielaborato i **dati dell'Ufficio speciale per la ricostruzione** su tutti e 59 i Comuni del cratere rilevando come **oltre metà** (il 51 per cento) dei lavori pubblici finanziati con la delibera Cipe del 2012 sia **rimasta al palo**, a fronte di 126 milioni di euro per **230 interventi**. Una percentuale che si ritrova sul fronte delle scuole, dove **74 interventi** sui 136 previsti dal Piano “Scuole d'Abruzzo – Il futuro in sicurezza” – che ha stanziato **153 milioni di euro** – sono ancora bloccati. La cifra vera dello stallo generale la offre la legenda delle sintesi dell'**Ufficio speciale per la ricostruzione**, dove affluiscono i dati dei diversi **soggetti attuatori**, ovvero il Comune, la Provincia, Giunta regionale, Mibact, Protezione Civile e altri: i dati in questione sono fermi al 31 agosto 2018, tre mesi fa.

Nel complesso, la ricostruzione pubblica prevede **612 interventi** e meno della metà, per esattezza **297** che equivale al 48,5 per cento, risultano **conclusi**. “La nomina del sottosegretario alla ricostruzione è una buona notizia, ma non basta”, dice a *ilfatto.it* il presidente dell'**Ance Adolfo Cicchetti**. “Occorre al più presto quella dei responsabili degli Uffici speciali, che sono poi i bracci operativi della ricostruzione. Le procedure sono in corso, ma la situazione di stallo è tale che se si dovesse prolungare ancora, potrebbe avere **effetti negativi** sull'indotto e sulla filiera della ricostruzione”. Il dossier dell'**Ance**, diffuso ai primi di novembre, stima in **4.948** le pratiche del cratere **ancora da evadere** e 647 i cantieri attualmente aperti.

### **Le pratiche private rimaste bloccate**

L'allarme sul rischio rallentamenti nel privato è condiviso dai **piccoli imprenditori** della provincia dell'Aquila. “Gli uffici essenziali Usra e Usrc non hanno figure apicali che possono firmare il rilascio di pratiche per aprire cantieri e per il pagamento di Sal ad aziende e parcelle a professionisti” sostiene il presidente dell'**Aniem, Danilo Taddei**. Le due sigle, come detto, indicano gli uffici da cui arriva il **nullaosta** per aprire il cantiere. Da un mese, quei nullaosta sono fermi e tocca ora agli architetti ribadire la preoccupazione. “La nomina deve arrivare **prima possibile** – insiste il loro presidente Compagnone – anche perché non sarà subito operativa, ci saranno i tempi tecnici della firma, la **Corte dei Conti**, il bollino di **Bankitalia**, alla fine si rischia di avere un imbuto anche nella parte di ricostruzione che funzionava”. La strozzatura in corso si vede nei numeri: nel **2014-2015** sono stati emessi oltre **700 pareri** l'anno, nel triennio successivo è stato un calare fino ai **418 di quest'anno** (manca i dato di dicembre). Tra i motivi, anche la graduale **erosione degli organici** degli uffici deputati: la dotazione tra Uffici speciali di L'Aquila (Usra) e cratere (Usrc), Comune dell'Aquila ed ex uffici territoriali (Utr) si è ridotta del 20 per cento, per un totale di **67 unità in meno**.

### **Il dirigente: “Fermi i pareri finali, ma le istruttorie proseguono”**

“E' vero, la mancanza temporanea di un responsabile dei passaggi finali **impatta sugli elenchi** delle istruttorie e dei **pareri in uscita**, che vengono pubblicati di mese in mese, e che sono necessari a mettere a disposizione le risorse per i nuovi interventi, che dunque **si arrestano**”, spiega il dirigente coordinatore dell'ufficio in questione, **Francesco Lucarelli**. “Ma – precisa – l'attività istruttoria continua ai ritmi di sempre perché, all'indomani della nomina, gli atti siano disponibili per la firma. In generale non parlerei di arretrato. Abbiamo istruito quasi 25mila pratiche, circa **500 l'anno in media**, per le quali abbiamo sbloccato oltre il 70 per cento delle risorse per **5,2 miliardi** grazie alle quali sono stati chiusi 8.200 cantieri. Resta un'attività residua pari al 30 per cento. Ma siamo in linea coi tempi medi di ricostruzione. E' **fisiologico** che, in mancanza del responsabile, ci sia un **rallentamento**. Ma mi risulta sia in corso la procedura di selezione e in ogni caso non è una questione riconducibile a questioni di efficienza dell'ufficio”.